

# PER LA SCUOLA PUBBLICA: ONDA CONTINUA

*il Coordinamento dei lavoratori, studenti e genitori delle scuole secondarie  
è la grande novità dell'opposizione alla politica di smantellamento della scuola statale*

Il trascorso anno scolastico è stato caratterizzato da un grande movimento contro i provvedimenti governativi sulla scuola, l'università e la ricerca. Difficilmente abbiamo assistito ad un intero anno così farcito da proteste, manifestazioni, scioperi, iniziative, eventi, incontri e feste. Ed anche se il culmine della protesta è stato nell'ottobre 2008 per l'enorme visibilità che le due manifestazioni del 17 e del 30 hanno avuto con una partecipazione che è passata in pochi giorni da 500.000 a 1.000.000 di persone, le iniziative, pur spesso oscurate da stampa e televisione, si sono protratte per tutto l'anno.

Il dato però veramente inedito che ha contribuito a fare di questo movimento qualcosa di diverso è stata la presenza, la partecipazione e spesso l'iniziativa dei genitori. E se nella prima fase ciò è apparso del tutto scontato o almeno comprensibile trattandosi soprattutto di genitori della scuola primaria, la prima che insieme all'università è stata colpita dai provvedimenti, meno scontata appare la partecipazione dei genitori delle scuole secondarie. Anzi proprio nel momento in cui il movimento sembrava prendersi il giusto riposo ed il mondo della scuola volgeva la sua attenzione ai più tradizionali impegni di scrutini ed esami di fine anno, sono proprio i genitori e questa volta quelli della secondaria a non far perdere la concentrazione. Attenzione! Quest'anno la scuola non va in vacanza.

Forse perché preoccupati che i tagli alla scuola statale impediranno ogni forma di recupero e di sostegno o magari perché qualcuno viene a sapere che quell'Insegnante, proprio l'unico che aveva capito il proprio figlio, il prossimo anno non ci sarà più perché è con contratto a termine, un insegnante a scadenza come un latticino o qualsiasi altro prodotto alimentare deperibile e non ci sono i soldi per rinnovargli il contratto o per dargli la dignità di un lavoratore vero. Forse perché qualcuno viene finalmente a conoscenza della discussione in Commissione Cultura alla Camera dei Deputati della Proposta di Legge Aprea che elimina ogni spazio democratico all'interno della scuola in cui genitori, studenti e docenti non contano più perché la gestione della scuola viene affidata ad un Consiglio di Amministrazione (o Consiglio di Indirizzo come denominato poi nella seconda formulazione del Testo Aprea) in mano a Fondazioni private. Sì, un Consiglio di Amministrazione come quello della Fiat, della Banca Intesa o delle Assicurazioni Generali. La Scuola come una Azienda! Si trasforma una Istituzione in Azienda. E magari tra una lezione e l'altra ci sarà anche uno spot pubblicitario. E gli insegnati anche i più impegnati e sensibili poco potranno fare per porre argine a quello che rappresenta il declino definitivo della libertà di insegnamento, impegnati come saranno in una competizione tra loro, come li vuole il Testo Aprea che suddivide i docenti in tre fasce. Occupati a difendere i propri interessi non avranno più preoccupazione di rivolgere il loro impegno alla formazione delle giovani generazioni.

**Che fine faranno i nostri figli in una scuola del genere? Si cominciano a domandare molti genitori. I più lungimiranti si cominciano anche a chiedere: che razza di società potrà venir fuori?** Dalla presa di coscienza di una simile situazione si sviluppano, frammentariamente, alcune iniziative: assemblee informative, seminari, incontri con politici, coinvolgimento di istituzioni locali, ma nel silenzio assoluto dei media e questo, nell'Italia videocratica, è un bel handicap. Ci si rende conto che tante energie devono essere coordinate per avere più efficacia e forse più visibilità, perché se le prime iniziative avevano soprattutto una finalità informativa ora ci si pone il problema di una maggiore incisività. La presa di coscienza si deve trasformare in azione politica capace di condizionare gli ignobili provvedimenti di distruzione della scuola, dell'università e della ricerca che, attraverso sistematici provvedimenti, il governo perpetua in nome di una "razionalizzazione delle risorse". Ma il tagliare fondi e persone all'istruzione ha poco di "razionale" e l'assioma appare fin troppo elementare. Si gioca con le parole per confondere le acque. Si forniscono dati volutamente falsi per giustificare tagli e proposte di privatizzazione. Intanto gli stanziamenti per le scuole private non vengono affatto tagliati. Il fine appare chiaro bisogna ridurre la scuola statale con

l'acqua alla gola e così il primo privato che si dovesse presentare verrà considerato il salvatore della Patria. Ma se i Tagli, la "razionalizzazione" come la chiamano a Viale Trastevere, sono necessari per sanare il debito pubblico, perché questi tagli devono riguardare prevalentemente scuola, università e ricerca? Perché la scuola è permeata di quei valori sessantottini di egualitarismo; perché questa scuola fornisce gli strumenti critici di lettura dei fenomeni sociali e una scuola siffatta va "riformata". Sono questi gli obiettivi politici che non tanto nascostamente perseguono i fautori di questa decantata "riforma" della scuola. Non soltanto la Gelmini, ma la stessa Aprea hanno espresso in più occasioni questi concetti.

**Insomma, con un'unica operazione si ottiene riduzione della spesa pubblica e riduzione della capacità reattiva dei soggetti umani, proprio quello su cui Chiesa e Mercato vogliono investire.** Neppure durante i governi della prima Repubblica in cui il Dicastero dell'Istruzione (allora si chiamava "Pubblica Istruzione") è stato sempre in mano a uomini della DC si è osato tanto. Ma in quegli anni la contestazione studentesca ha rappresentato un forte baluardo contro ogni tentativo di restaurazione. Anzi ha portato innovazioni e cambiamenti. La scuola è diventata più democratica. Attraverso gli organi collegiali tutte le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori e personale) hanno potuto partecipare alla gestione della scuola. Ci si è battuti per offrire a tutti gli individui pari opportunità di studio indipendentemente dal censo o dalle proprie origini. Si è giunti così alla scolarizzazione di massa. Si è compreso come lo sviluppo di una società dipende da una maggiore mobilità sociale.

Ma quella era la generazione che voleva cambiare il mondo, che si batteva per un futuro migliore. E, guarda caso, quella generazione la ritroviamo ancora lì. Non sono più giovani, ovviamente. Ma sono ancora convinti di saper organizzare manifestazioni di piazza e guardano talvolta con un atteggiamento di superiorità i giovani d'oggi che ritengono non all'altezza di formulare ragionamenti ed analisi politiche, come invece facevano loro ai loro tempi. Li ritengono non dotati di quell'esperienza e di quella fantasia necessaria... E già perché loro erano quelli della "Fantasia al potere!" Invece non è così, i giovani d'oggi (e ce ne sono tanti) che sono riusciti a conservare tutte le capacità intellettive che sono presenti in quella massa grigiastra e molliccia custodita all'interno della scatola cranica di ogni individuo, non asservendola alle mode ed agli interessi consumistici a cui buona parte delle giovani generazioni, e non solo, hanno abdicato, hanno dato vita all'Onda, un movimento dai forti connotati di fantasia ed improvvisazione che ha destato subito preoccupazione nel "Potere", tanto da essere stato oggetto di varie azioni repressive da parte delle Autorità di Polizia e di esternazioni aberranti di un ex Presidente della Repubblica Italiana ed ex Ministro dell'Interno ai tempi in cui gli ex-giovani riempivano le piazze.

Cortei improvvisati senza un percorso prestabilito e capaci di bloccare e far impazzire per l'intera giornata il traffico della Città. "Se ci bloccano il futuro, noi blocchiamo la città" è stato infatti uno degli slogan maggiormente scanditi dall'Onda. Le lezioni in piazza, altra forma di lotta utilizzata da questo movimento studentesco per dimostrare il forte legame dell'istruzione con la società. Iniziative di universitari con i bambini della scuola primaria per dimostrare l'attacco complessivo che è stato sferzato dal Governo a tutto il mondo del sapere. E poi, occupazioni di facoltà universitarie e di scuole superiori...

**Quello che differenzia sostanzialmente gli ex-giovani dai giovani d'oggi non sono le capacità politiche, bensì le prospettive politiche. Infatti mentre i primi si battevano per un futuro migliore, i secondi si battono per avere un futuro.**

I primi avevano una prospettiva nella costruzione di una società diversa, i secondi non hanno più dei riferimenti, dei modelli in cui credere.

Gli ex-giovani sono ancora lì e sono i genitori dei giovani d'oggi. Credevano di cambiare il mondo ed invece lasciano ai propri figli una società peggiore di quella contro la quale hanno combattuto. Qualunque genitore spera che la condizione del figlio sia migliore della propria. E questo si è sempre verificato nella storia dell'Italia Repubblicana. Ora è la prima volta che ciò non accadrà più. Le nuove generazioni vivranno in condizioni peggiori di quella dei propri genitori. Mi riferisco non tanto e non solo alle condizioni economiche, ma allo stato di dignità dell'uomo nel

senso più alto del termine. La dignità umana verrà continuamente calpestata essendo l'individuo costretto a dover accettare ogni forma di ricatto e compromesso per poter sopravvivere. Una vita precaria, in una società precaria in un ambiente precario. Ed è in questo mondo di incertezza, ad arte creato, che il sistema neoliberista trova la propria certezza del profitto e di gestione ricattatoria dell'individuo. I genitori sono preoccupati, seriamente preoccupati. Anzi direi che hanno paura. Hanno paura perché sono incapaci di affrontare una tale situazione per loro nuova. Loro che pur avendo conosciuto le lotte di contestazione rappresentano nello stesso tempo la generazione che ha goduto maggiormente del cosiddetto "benessere" prodotto dal dissennato sviluppo economico-finanziario del capitalismo e dal quale, talvolta fin troppo acriticamente, sono stati ammaliati.

Che fare? Domanda ricorrente che molti genitori hanno rivolto ai loro interlocutori durante le assemblee di fine anno scolastico. Già, che fare?

**Molti però hanno una certezza. Comprendono che i provvedimenti presi dal governo sulla scuola dequalificheranno la scuola statale e che attraverso il colpo mortale al libero insegnamento si vuole controllare l'individuo fin dai primi anni di vita per creare l'amorfo consumatore funzionale al sistema.** E sì, questo ce l'hanno bene in testa gli ex-giovani. Sanno che il sapere e la conoscenza creano potenza. È stata da sempre la loro arma di battaglia. È stato il valore fondante del proprio credo politico. È stato il principio su cui si basa la loro visione laica della società. E non mollano. Sono convinti che il loro posto sia ancora lì in prima fila sulle barricate.

Ed il 30 giugno nasce a Roma il Coordinamento dei lavoratori, studenti e genitori delle scuole secondarie. Molti di coloro che ne fanno parte già aderivano ad altri coordinamenti, molti di loro sono coinvolti fin dai primi giorni del trascorso anno scolastico in questo così generale movimento della scuola. Si vuole mantenere i rapporti con tutte le realtà esistenti perché il primo scopo del neocostituito coordinamento è quello di essere unitario ed unificante nella consapevolezza che soltanto attraverso l'unità si può resistere e vincere. Dopo pochi giorni dalla sua costituzione il coordinamento organizza un evento: una Tavola Rotonda sul tema "Tagli, Aprea e riforma della Scuola" ed a seguire la sua prima uscita pubblica con l'adesione e la partecipazione al sit-in degli insegnanti precari davanti al Parlamento, dando in entrambe le iniziative buoni risultati e promettendo battaglia fin dai primi giorni di settembre del nuovo anno scolastico. A queste iniziative i genitori hanno dato un contributo determinante e manifestano questo risultato con un certo orgoglio.

Se l'autunno è stato caldo, l'estate è stata caldissima e non solo per le temperature che hanno toccato i 40°C. E a settembre si è ripartiti, in prima linea. Ancora in piazza. Sempre in onda!

C'è veramente tanto da fare. Bisogna liberare le menti! Soltanto menti libere possono comprendere che la difesa della scuola statale, l'unica libera perché non condizionata da interessi particolari, è sinonimo di tutela di libertà.

*Claudio Stamegna*